

DIREZIONE REGIONALE AMBIENTE

AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	Rinnovo dell'autorizzazione n°3/2PRO/AC del 29.07.2016 della cava di travertino ai sensi dell'Art.16-bis comma 2, lettera a) per la coltivazione di cave e torbiere del Regolamento Regionale n. 5 del 14.04.2005 e s.m.i.
Proponente	Società SOCIETÀ ANNA GIANANTI srl
Ubicazione	Città Metropolitana di Roma Capitale Comune di Guidonia Montecelio Località Valle Pilella

Registro elenco progetti n. 065/2022

**Pronuncia di Verifica di assoggettabilità a V.I.A.
ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Arch. Fernando Olivieri _____	IL DIRETTORE Dott. Vito Consoli _____
MT _____	Data 05/10/2022

La Società ANNA GIANANTI Srl, in data 10/06/2022, ha presentato istanza di Verifica di assoggettabilità a Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006, trasmettendo a questa Autorità competente copia degli elaborati di progetto e dello studio contenente le informazioni relative agli aspetti ambientali di cui all'Allegato IV-bis del suindicato decreto legislativo.

Come dichiarato dal proponente, il progetto in esame ricade tra quelli elencati nell'Allegato IV, punto 8, lettera t) della parte II del richiamato decreto legislativo *“modifiche o estensioni di progetti di cui all'allegato III o all'allegato IV già autorizzati, realizzati o in fase di realizzazione, che possono avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente (modifica o estensione non inclusa nell'allegato III)”* e pertanto è sottoposto a procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A..

Il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro dei progetti al n. 065/2022 dell'elenco.

Terminata la fase istruttoria relativa alla verifica della completezza e dell'adeguatezza documentale, con nota prot.n. 0602111 del 20/06/2022 è stato comunicato agli Enti territoriali ed alle Amministrazioni potenzialmente interessate, l'avvenuta pubblicazione della documentazione sul sito web regionale.

Con la stessa nota è stato comunicato, ai sensi dell'art. 19, comma 4 del D.Lgs. 152/2006, la possibilità, da parte di chiunque abbia interesse, di prendere visione della documentazione e presentare entro e non oltre 30 giorni decorrenti dalla data di invio della suddetta comunicazione le proprie osservazioni.

Con PEC acquisita con prot.n. 0665131 del 06/07/2022 la Società proponente ha trasmesso documentazione integrativa spontanea consistente nella *“Scheda di sintesi – Cave”*, che per mero errore materiale non era stata allegata all'istanza del 10/06/2022.

Nel termine di 30 giorni dalla sopracitata comunicazione risulta pervenuta la seguente osservazione:

➤ con nota prot.n. 6713 del 22/06/2022, acquisita con prot.n. 0617982 del 23/06/2022, l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale ha richiesto per il progetto in esame la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale in considerazione dell'elevata vulnerabilità dell'acquifero e dell'interferenza dell'attività estrattiva con le risorse idriche superficiali e sotterranee.

Con nota prot.n. 0738559 del 27/07/2022 sono state richieste integrazioni progettuali ai sensi dell'art. 19 comma 6 del D.Lgs. 152/2006, nonché un riscontro in merito alle considerazioni contenute nella sopra citata nota dell'Autorità di Bacino, indicando un termine di 15 giorni per la presentazione delle stesse.

Con PEC acquisita con prot.n. 0784259 del 09/08/2022 la Società proponente ha richiesto una proroga di 45 giorni per la presentazione delle integrazioni richieste con la nota del 27/07/2022.

Con PEC acquisita con prot.n. 0907237 del 21/09/2022 la Società proponente ha trasmesso documentazione progettuale che integra e sostituisce la precedente.

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

- Piano di Coltivazione e Recupero

- Relazione Tecnica
- Studio di Impatto Ambientale;
- Relazione Geologica, Geotecnica e Geomineraria (2016);
- Relazione Geologica, Geomineraria, Geomeccanica e Stabilità dei Fronti;
- Relazione Analisi Floro Faunistica;
- Perizia Giurata (2020);
- Perizia Giurata;
- Perizia Giurata sullo stato di fatto e attività pregressa del sito estrattivo;
- Progetto relativo alle norme di sicurezza,
- Piano di Gestione dei rifiuti di estrazione;
- Computo Metrico
- Relazione Valutazione Rumore Ambientale-Computo Metrico Estimativo;
- Documentazione Autorizzativa ed Amministrativa
- Dichiarazione attestante la chiusura dell'attività estrattiva
- Autocertificazione destinazione urbanistica
- Tav.01 Inquadramento Territoriale
- Tav.02 Stato di Fatto
- Tav.03 Stato di Recupero
- Tav.04 Profili Sovrapposti
- Tav.05 Documentazione Fotografica

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 665131 del 06/07/2022

- Scheda di Sintesi

Documentazione integrativa acquisita con prot.n. 907237 del 21/09/2022

- Riscontro nota Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale
- Piano di Coltivazione e Recupero
- Relazione Tecnica
- Studio di Impatto Ambientale;
- Relazione Geologica, Geotecnica e Geomineraria (2016);
- Relazione Geologica, Geomineraria, Geomeccanica e Stabilità dei Fronti;
- Relazione Floro Faunistica;
- Perizia Giurata (2020);
- Perizia Giurata;
- Perizia Giurata sullo stato di fatto e attività pregressa del sito estrattivo;
- Progetto relativo alle norme di sicurezza,
- Piano di Gestione dei rifiuti di estrazione;
- Computo Metrico
- Relazione Valutazione Rumore Ambientale-Computo Metrico Estimativo;
- Documentazione Autorizzativa ed Amministrativa
- Tav.01 Inquadramento Territoriale
- Tav.02 Stato di Fatto
- Tav.03 Stato di Recupero
- Tav.04 Profili Sovrapposti
- Tav.05 Documentazione Fotografica
- Dichiarazione attestante la chiusura dell'attività estrattiva
- Autocertificazione destinazione urbanistica

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Descrizione del progetto

Dalla documentazione esaminata risulta che il progetto proposto dalla Società ANNA GIANSAANTI srl consiste in una richiesta di rinnovo presentata ai sensi dell'art. 16 bis, comma 2, lettera a) del R.R. n. 5 del 14/04/2005 e quindi finalizzata al solo completamento del piano di coltivazione e recupero ambientale autorizzato.

In particolare per quanto riguarda l'intervento in esame, come da dichiarazione a firma del Dott. Geol. Giuseppe Manuel del 06/09/2022, redatta in qualità di Direttore dei Lavori della cava di travertino oggetto della richiesta di rinnovo, l'attività di coltivazione risulta terminata in data 01/03/2019.

Allo stato attuale quindi, il progetto presentato dalla Società ANNA GIANSAANTI srl consiste nei soli interventi finalizzati al recupero ambientale del sito di cava, in conformità al progetto autorizzato.

Come riportato nella documentazione di progetto e nel Verbale di verifica redatto ai sensi dell'art. 16, comma 4 della L.R. n. 17/04, trasmesso dal Comune di Guidonia Montecelio con nota prot.n. 103236 del 03/12/2020, per la cava in esame risulta il seguente iter autorizzatorio:

- autorizzazione comunale rilasciata per anni 20 ai sensi dell'art. 12 della L.R. 1/80 (Autorizzazione n. 3/AC del 12/05/1986);
- prima proroga rilasciata per anni 5 con Autorizzazione comunale n. 3/PRO/AC del 21/09/2006 (scadenza 21/09/2011);
- seconda proroga rilasciata per anni 5 con Autorizzazione comunale n. 3/2PRO/AC del 19/01/2012 (scadenza 21/09/2016);
- subentro dalla Ditta individuale ANNA GIANSAANTI alla Società ANNA GIANSAANTI srl con autorizzazione comunale prot.n. 70819 del 01/08/2016;

Con istanza acquisita al protocollo comunale n. 56296 del 16/06/2016, la Società proponente ha presentato richiesta di rinnovo ai sensi dell'art. 16 bis, comma 2, lettera a) del R.R. n. 5 del 14/04/2005, al solo fine di completare la coltivazione della cubatura residua e realizzare il recupero ambientale autorizzato.

Come disposto dall'art. 16 bis, comma 8 del Regolamento Regionale n. 5/2005, con istanza del 10/01/2019, acquisita con prot.n. 26542 del 14/01/2019, la Società ANNA GIANSAANTI srl ha inoltrato richiesta di attivazione della procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. ai sensi dell'art. 19, parte II del D.Lgs. 152/2006 (Registro elenco progetti n. 02/2019).

Con nota prot.n. 285622 del 11/04/2019 sono state richieste integrazioni progettuali e contestualmente è stato richiesto un pronunciamento definitivo al Comune di Guidonia Montecelio rispetto ad un parere negativo espresso dallo stesso in merito agli aspetti urbanistici dell'intervento in progetto (nota del 13/03/2019, acquisita con prot.n. 200163 del 14/03/2019). Tenuto conto che la Società proponente non ha ottemperato nei termini di legge previsti dall'art. 19, comma 6 del D.Lgs. 152/2006 alla richiesta di integrazioni sopra riportata e il Comune non ha provveduto ad inviare un parere definitivo così come richiesto nella stessa, con Determinazione n. G13675 del 14/10/2019 la procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. è stata archiviata.

Come riportato nel Verbale di verifica redatto ai sensi dell'art. 16, comma 4 della L.R. n. 17/04 sopra citato, l'attività di coltivazione è comunque proseguita in attesa della definizione dell'istanza di rinnovo, così come disposto dalla normativa di settore (art. 16 bis, comma 4 del R.R. n. 5/2005).



Dati di sintesi del progetto

Società proponente: ANNA GIANANTI Srl

Comune: Guidonia Montecelio (RM)

Località: Valle Pilella

Tipologia materiale utile: travertino (coltivazione terminata in data 01/03/2019)

Tipologia progetto: rinnovo autorizzazione

Tipologia di cava: a fossa

Normativa di riferimento: art. 16 bis comma 2, lettera a) del R.R. n. 5/2005

Riferimento cartografico: I.G.M. Foglio 150 – I N.O. – Tav. “Tivoli”

Riferimento cartografico: C.T.R. Sezione 375023 “Villanova”

Riferimento catastale area di intervento: Foglio 26, Particelle n. 720/p ex 647/p

Area di intervento: 2.5 ha

Metodo di coltivazione: assente

Volume totale di scavo: 664.514 mc

Volume materiale utile residuo: 0 mc

Volume materiale di risulta utilizzato per recupero parziale: 485.343 mc

Volume necessario per il recupero ambientale: 166.633 mc

Volume terreno vegetale per recupero ambientale: 12.538 mc

Quota media dell'area dell'intervento: 50 metri slm

Quota fondo scavo autorizzata: 26.50 metri slm

Quota della falda: 35-37 metri slm

Produzione media annua: assente

Numero lotti di recupero: 1

Mezzi utilizzati in cava: meccanici

Utilizzo attuale suolo: industriale estrattivo

Geometria fronti di coltivazione: assenti

Geometria di recupero finale: sub pianeggiante con quote di 50-51 metri slm

Destinazione finale area di intervento: agricola

Durata di progetto: 10 anni

Impianti di lavorazione: assenti

Opere di mitigazione: piantumazione di essenze arboree alto fusto su di un'area di 750 mq

Destinazione urbanistica: Sottozona F1: parchi e giardini pubblici - Sottozona D3: industriale estrattiva – Sottozona F4: Viabilità strade di interesse locale

Stato attuale

Dalla planimetria riportata nella Tavola 2 di progetto si evince lo stato attuale su rilievo di dettaglio della cava in esame, caratterizzata da una forma pressoché rettangolare, delimitata su tre lati da altre attività estrattive in essere e verso sud dal tracciato della Strada Statale “Tiburtina-Valeria”.

La cava presenta una tipologia a fossa parzialmente ritombata fino a quote di circa 48-49 metri slm nel settore nord e circa 40 metri nel settore meridionale, separati da una scarpata inclinata di circa 60° (vedi sezioni di progetto). Secondo quanto dichiarato dalla Società proponente, il parziale ritombamento è stato effettuato mediante l'utilizzo dei soli scarti della pregressa coltivazione.

Nelle sezioni è riportata anche la quota del piano campagna ante operam, compresa tra 51 e 52 metri slm, nonché la quota piezometrica della falda in condizioni statiche (35-37 metri slm), dalle quali risulta che il recupero effettuato con i materiali di scarto della coltivazione si trova allo stato attuale almeno un metro al di sopra della falda.

Piano di recupero ambientale

Il recupero ambientale del sito estrattivo è rappresentato in dettaglio nella Tavola 3 di progetto, dalla quale si evince che il sito di cava sarà completamente ritombato fino a raggiungere un assetto morfologico sub pianeggiante, con una leggera pendenza da nord verso sud.

Come dichiarato dalla Società proponente il riassetto morfologico finale sarà conforme a quello autorizzato e sarà attuato mediante l'utilizzo di materiale esterno che compenserà il deficit attuale presente in cava.

Il progetto di rinnovo proposto prevede di utilizzare terre e rocce da scavo in qualità di sottoprodotti, gestite secondo quanto disposto dal D.P.R. n. 120/2017 e dalla Determina Dirigenziale n. 27 del 02/02/2021 del Comune di Guidonia Montecelio, tale da consentire il ripristino delle quote ante operam.

Il recupero ambientale verrà completato attraverso l'utilizzo di terreno vegetale per uno spessore di 0.5 metri sull'intera superficie di cava, in modo da consentire il previsto riutilizzo agricolo dell'area di intervento.

Le attività previste da progetto sono le seguenti:

- ritombamento dello scavo secondo le modalità evidenziate negli elaborati progettuali con una superficie interessata pari a circa 2,50 ettari;
- riporto di terreno vegetale sull'intera area per 0,5 mt.
- concimazione dell'area per costituire un substrato idoneo all'impianto di specie erbacee;
- semina del cotico erboso;
- piantumazione di essenze arboree alto fusto su di un'area di 750 mq.

Per quanto riguarda le modalità operative per la gestione del materiale di provenienza esterna si riporta che....

I materiali provenienti dall'esterno saranno conferiti presso il sito di cava mediante trasporto su automezzi gommati, provvisti di cassoni ribaltabili e idonee coperture.

L'ingresso al sito estrattivo avviene dalla strada asfaltata, che si imbecca al Km 25,350 della SR Tiburtina Valeria.

I mezzi, adibiti al trasporto dei materiali, accederanno all'apposita area ove un operatore provvederà al controllo del documento di trasporto.

Eseguita la pesatura, e, quindi, riconosciuta l'accettabilità formale della documentazione, gli automezzi raggiungeranno l'area dove i materiali devono essere scaricati.

In questa fase, e fino al momento della formale accettazione del carico, ovvero in attesa dell'esecuzione di tutte le opportune operazioni di verifica in loco, la titolarità del materiale conferito permarrà al trasportatore.

Superato il controllo, gli automezzi scaricheranno i materiali nelle vicinanze delle zone che di volta in volta saranno interessate dai lavori di ripristino morfologico.

I materiali destinati al ripristino verranno quindi movimentati mediante pale gommate e messi in opera dal personale di cava nelle aree da risistemare.

Tali aree saranno individuate cartograficamente, sia dal punto planimetrico che altimetricamente, per cui in ogni momento sarà possibile, per ogni settore e qualsiasi profondità dal p.c., risalire al tipo di sottoprodotti conferiti.

A tal fine tutta l'area di cava verrà idealmente suddivisa in settori, secondo una rete a maglie quadrate; ogni settore, delle dimensioni approssimative di 25 x 25 m, risulterà individuata cartograficamente dalle coordinate del proprio baricentro rispetto a due assi cartesiani e dalla posizione dello stesso rispetto al piano campagna (p.c.).

Destinazione urbanistica e vincoli ambientali, paesaggistici ed archeologici

Dallo stralcio del PRG vigente allegato alla documentazione di progetto, approvato con D.G.R. n. 430 del 12/02/1976, nonché sulla base dell'asseverazione del 27/05/2022 a firma del progettista incaricato Ing. Silvio Agelli, l'area di intervento risulta classificata come:

- 1) Parte zona D "Impianti industriali assimilati" / sottozona D3 - industrie estrattive;
- 2) Parte zona F "Attrezzature e impianti di interesse generale" / sottozona FI - parchi e giardini pubblici;
- 3) Parte viabilità.

In merito alla compatibilità urbanistica la Società proponente dichiara che l'attività estrattiva nell'area di intervento è in atto dalla seconda metà degli anni 50 e ufficialmente dal 1968 mediante la Licenza n. 94 del 19/04/1968 rilasciata dal Comune di Guidonia Montecelio ai sensi del Regio Decreto n. 2174 del 16.12.1926, antecedente quindi all'approvazione del P.R.G. comunale.

Per quanto riguarda l'aspetto vincolistico dell'area di intervento, dallo stralcio della Tavola B del PTPR approvato allegato al progetto questa non risulta essere interessata da Beni paesaggistici vincolati ai sensi del D.Lgs. n. 42/04, così come confermato dalla nota prot.n. 791308 del 11/08/2022 dell'Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata di Roma Capitale e Città Metropolitana.

Inoltre il sito di cava non interferisce con Aree Naturali Protette ai sensi della Legge n. 394 del 1991 e della L.R. n. 29 del 1997 e risulta esterno al limitrofo Sito della Rete Natura 2000 "Travertini Acque Albule", posto a sud oltre il tracciato della S.S. "Tiburtina-Valeria".

Come attestato dal parere espresso dall'Area IV – Urbanistica, Pianificazione Territoriale – Patrimonio – Cimitero del Comune di Guidonia Montecelio allegato alla documentazione di progetto, l'area di intervento non è interessata da gravami di Uso Civico.

Il sito di cava è esterno all'area di concessione mineraria denominata "Acque Albule".

L'area interessata dall'attività di coltivazione ricade all'interno della "Zona di cave di travertino", così come rappresentato nella Tavola P4-Cf del "Piano stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce - PS5", redatto dall'Autorità di Bacino del Fiume Tevere, oggi confluita nell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale.

Cumulo dei progetti

La cava si trova dentro un'ampia e storica zona estrattiva, censita in gran parte come tale nel PRG comunale (oltre alla Zona D sono presenti altre Zonizzazioni come la Zona F) in cui alcuni operatori stanno portando avanti i lavori di coltivazione. All'interno di questa storica zona estrattiva sono anche presenti le attività commerciali collaterali per la valorizzazione del prodotto in filiera.

Il progetto proposto tuttavia è finalizzato al solo completamento del recupero dell'area come da progetto approvato e quindi rappresenta un intervento comunque da realizzare, come evidenziato nell'ambito dei poli estrattivi, il recupero può essere rappresentato nel quadro di diverse destinazioni d'uso in ultimo anche come una riduzione del cumolo ambientale dell'attività presenti.

Impatti ambientali e misure di mitigazione

Atmosfera

Gli impatti sulla qualità dell'aria correlate ad una qualsiasi attività estrattiva, sono dovute alle emissioni di polveri in atmosfera e secondariamente alla produzione di inquinanti chimici (CO, NO, CO2, IPA, benzene

ecc.), derivanti dall'utilizzo dei mezzi meccanici in cantiere e dal traffico indotto. Nel nostro caso operativo necessitano lavorazioni solo per la definizione del recupero finale, l'utilizzo dei mezzi meccanici è molto limitato.

Per quanto riguarda le condizioni meteo climatiche locali, l'attività proposta presenta delle caratteristiche dimensionali e tipologiche tali da non poter determinare alcuna alterazione dello stato attuale.

La diffusione delle polveri è influenzata in particolare dalla morfologia del sito di cava, in relazione anche alla morfologia delle aree circostanti e dalle condizioni meteo climatiche.

Relativamente alla prima condizione, si evidenzia che la tipologia di cava è a fossa, di conseguenza, le attività non risulteranno impattanti perché le lavorazioni si svolgeranno con "ritombamenti a piani orizzontali ascendenti fino al raggiungimento del futuro piano campagna di progetto".

Le pareti della cava quindi, costituiranno una barriera artificiale alla diffusione delle polveri. Lo stesso discorso è valido anche per la diffusione degli inquinanti chimici prodotti dalla combustione dei motori dei mezzi utilizzati per lo scavo ed il trasporto.

Per quanto riguarda le condizioni meteo climatiche, i dati a disposizione evidenziano anzitutto una buona distribuzione dei giorni piovosi almeno nel periodo invernale e primaverile, con conseguente elevato valore di umidità che abbassa la produzione di polveri. Nel periodo estivo viceversa, si dovrà necessariamente intervenire con adeguati sistemi artificiali, al fine di bagnare i cumuli e tutte le piste interne al cantiere.

Le misure di mitigazione adottate, sono quelle tipiche dei cantieri e consistono principalmente nelle seguenti:

- utilizzo di acqua per la bagnatura delle piste interne, in particolare durante i periodi siccitosi
- bagnatura dei cumuli di materiale sterile prima della movimentazione
- copertura con teloni dei mezzi di trasporto
- bassa velocità dei mezzi di trasporto
- lavaggio delle ruote in uscita dal cantiere

Al fine di monitorare lo stato dei luoghi all'interno del sito estrattivo da recuperare potrebbe essere installata una centralina per la rilevazione dei dati meteorologici.

Suolo e sottosuolo

Come evidenziato nelle relazioni specialistiche, alle quali si rimanda per tutti i dettagli tecnici, l'area di intervento è solo quella di completare il recupero con una fase lavorativa di ritombamento, il piano campagna che attualmente rappresenta la quota del piazzale di cava ha una giacitura orizzontale-suborizzontale ed è posta ad una quota sopra la falda naturale di circa un metro, pertanto l'area si trova completamente priva di terreno agrario, perché la passata coltivazione di fatto ha impegnato quasi tutta l'area, come da Autorizzazione, l'unica presenza vegetale è rappresentata come sopra detto da esemplari di essenze di alto fusto poste a mascheramento sulla strada Tiburtina.

Il recupero di un sito estrattivo non ha impatti nel consumo della risorsa suolo al contrario, come da progetto, verrà restituito un terreno ad uso agricolo.

Dal punto di vista morfologico sullo stato dei luoghi, le osservazioni compiute hanno evidenziato le discrete condizioni geomorfologiche generali del terreno in esame; non si ravvisano, infatti, tracce di fenomeni franosi o in genere, di processi morfogenetici in atto e le acque di corrivazione non hanno prodotto dissesti o altre forme di erosione diffusa.

Per l'argomento la mitigazione migliore è la possibilità di completare il progetto dove prevede il ritombamento con il ripristino delle quote ante operam che rappresenta la misura finale ottimale.

Per quanto riguarda le condizioni di stabilità, considerato anche l'attività di scavo che è cessata dal 01.03.2019 e che la fase di ritombamento è oltrepassata la linea della falda natura, sono buone ma comunque dovranno essere attuate tutte le procedure al fine di garantire la stabilità dei fronti di coltivazione e quella dei cumuli di sterili da riutilizzare per il recupero. La stabilità dei fronti e dei cumuli è

stata verificata attraverso apposite analisi e come prescritto dalle norme sulla sicurezza per le attività estrattive, si provvederà ad effettuare periodicamente le verifiche di stabilità dei fronti.

La morfologia dell'area oggetto dei lavori di risistemazione, la volumetria dei materiali messa a dimora e quella ancora disponibile sono oggetto di periodiche rilevazioni topografiche. Tali misure devono anche tener conto della riduzione di volume dovuta all'assestamento del materiale conferito.

Ambiente idrico

L'attività di recupero in oggetto, così come tutte quelle presenti all'interno del bacino di Valle Pilella, sono state e/o caratterizzate da una profondità di scavo tale da interferire con la falda che satura l'acquifero dei travertini.

Nel nostro caso, lo stato di fatto con le lavorazioni di recupero, la quota del piano di cava ha una quota di circa un metro sopra la falda che satura l'acquifero. Il ritombamento è stato eseguito con l'utilizzo del materiale di scarto di cava (rifiuti di estrazione) per ricolmare il fondo dello scavo, avendo utilizzato una posa in opera del materiale con una granulometria di deposito da quella più grande in basso per diminuirla verso l'alto, quota di recupero attuale. La quota attuale si attesta un metro sopra la falda naturale.

Come evidenziato nella cartografia di progetto, l'attività di recupero non interferisce con linee di drenaggio naturali, per la sua quota sopra falda, ma è anche importante considerare che l'area risulta completamente antropizzata

Per quanto riguarda l'interferenza con la falda idrica dei travertini, qualora non viene rappresentata la necessità di abbattere il livello piezometrico durante la fase di cantiere e la quota del piano campagna dello stato dei luoghi è superiore di circa un metro sulla falda che satura l'acquifero, il livello piezometrico naturale non viene alterato così che la falda può drenare naturalmente verso il Fiume Aniene, non esistono interferenze nel nostro caso specifico.

Dal punto di vista qualitativo, per il recupero ambientale, l'utilizzo dei soli materiali provenienti dall'attività di coltivazione propria del sito (sterili e scoperta) per il raggiungimento della quota del piano di calpestio sopra un metro dalla falda naturale, è ottimale.

Tutte le operazioni di rifornimento e manutenzione dei mezzi d'opera, saranno effettuate all'interno di una apposita area impermeabilizzata. Le acque di dilavamento della piazzola prima di essere convogliate nel collettore di smaltimento devono essere assolutamente trattate con depuratore disoleatore.

Per le acque in sotterraneo, la soc. Anna Giansanti, facendo parte del Consorzio che smaltisce le acque di cava, è obbligata ogni 6 mesi ad effettuare analisi chimico-fisiche su campioni delle acque di scarico prelevate da tecnico abilitato, presso il "pozzetto di controllo intermedio - bottino" delle singole aziende, ubicato per il caso di specie presso la SS Tiburtina, nel punto in cui il collettore dell'azienda si immette in quello principale; i risultati di tali analisi, depositati presso gli Uffici della Società, devono risultare sempre conformi a quanto indicato in Tabella 3, Allegato 5, Parte Terza del D.lgs. 152/2006, con deroga in base all'art. 102, punto 1 del D.lgs. 152/2006, relativamente al parametro solfuri. Ogni condotta di cava, inoltre, è dotata di misuratore di portata.

Oltre alle analisi su dette, a cura e spese del Consorzio Smaltimento acque sopradetto, l'ARPA Lazio effettua le analisi su campioni di acque prelevati in apposito pozzetto ubicato sul collettore principale, nel punto coincidente con l'inizio a cielo aperto del tratto finale del collettore consortile; a tale proposito le Aziende estrattive provvedono a mantenere in condizioni di accessibilità gli scarichi ubicati nei punti assunti per le misurazioni, al fine di consentire i prelievi ed i campionamenti da parte dell'autorità competente.

Come si evince già oggi è in atto un idoneo monitoraggio qualitativo e quantitativo delle acque sotterranee (ai sensi della D.G.R. n.222/2005). In ogni caso in presenza di situazioni anomale si provvederà ad intensificare la frequenza di campionamento per verificare la significatività dei dati e successivamente l'efficacia degli interventi correttivi adottati.

Vegetazione, flora e fauna

Il sito di intervento non ricade all'interno del SIC "Travertini Acque Albule (Bagni di Tivoli)".

Tutta l'area del bacino di Valle Pilella, ha subito negli ultimi decenni una intensa urbanizzazione e probabilmente compromesso in modo definitivo, rispetto alle condizioni di naturalità, per una percentuale pari circa al 60%, in particolare nella porzione orientale e nord-orientale.

Pertanto si è in presenza di un territorio che ha perso quasi completamente le sue caratteristiche di naturalità e la vegetazione presente, fortemente impoverita e banalizzata, è confinata in pochi e ristretti ambiti relitti.

Per quanto riguarda gli aspetti vegetazionali relativi all'area di recupero, gli studi effettuati mediante rilievi in sito hanno evidenziato la presenza di essenze arbustive "lauro nobilis" autoctone, presenti nella porzione limite della proprietà fronte Tiburtina comunque esclusa dall'attività di scavo. Nella rimanente area di recupero, non esiste alcun tipo di copertura arborea spontanea, né arbustiva.

I rilievi effettuati in sito, hanno confermato l'assenza di caratteri di naturalità, in quanto l'area è risultata completamente antropizzata per la presenza del sito estrattivo in fase di recupero.

L'attività di ripristino quindi, interessa tutta l'area di cava, senza interferire con elementi vegetazionali arbustivi posti a mascheramento sulla Tiburtina. Le operazioni di recupero ambientale del sito estrattivo, nella sua globalità sarà parte integrante per quanto possibile ad una morfologia, che avvicinandosi al profilo ante opera, restituirà la stessa la destinazione d'uso originaria nel volgere di pochi anni alla vegetazione, flora e fauna.

Il recupero previsto, agricolo fa prevedere una forte mitigazione della modifica temporanea dei luoghi.

Per quello che riguarda il recupero ambientale, che è la fase che rappresenta lo stato dei luoghi, oltre alla sistemazione morfologica ed idraulica del sito d'intervento descritte nella Relazione tecnica per la V.I.A., si ritiene opportuno formulare alcune indicazioni:

- sull'area di cava pari a circa 2,5 ettari dovrà essere destinata un'area non inferiore al 3% del totale (circa 750 mq) ad interventi di piantumazione di arbusti ed alberi (quantità in numero presenti nel computo metrico)*
- sull'area del sito estrattivo dovrà essere distribuito uno strato non inferiore a 50 cm. di terreno vegetale;*
- alle aree rivegetate realizzate secondo i principi sopra elencati, devono essere assicurate nel tutte le cure colturali necessarie per la buona riuscita degli impianti.*

La piantumazione di vegetazione arborea ed arbustiva sarà realizzata a fine coltivazione nel settore nord orientale e orientale dell'area di intervento.

Rumori e vibrazioni

Le lavorazioni in genere sono fonte di impatto acustico, nel nostro sito di recupero la lavorazione operatrice è la movimentazione delle terre per la definizione e/o completamento del recupero di una cava in esercizio.

Gli effetti più rilevanti sono quelli sull'uomo, sia per quanto riguarda il personale addetto alla movimentazione dei mezzi, sia per gli abitanti delle zone circostanti.

Per le problematiche relative agli addetti ai lavori, si rimanda a tutte le specifiche misure e dispositivi indicati nella normativa in materia di sicurezza ed in quella di polizia mineraria.

Gli effetti sulla popolazione circostante dipendono in particolare dal livello di rumore e dal tempo di esposizione, oltre che dalla destinazione d'uso del territorio o dalla presenza di ricettori particolarmente sensibili.

Inoltre in base ai risultati della campagna di monitoraggio realizzata e delle stime effettuate, eseguite dal dott. Ing. Andrea Pettinari, si evince quanto segue:

- che l'ambiente esterno risulta avere valori del livello sonoro superiori ai limiti indicati dalla normativa (DPCM del 14/11/97): tale superamento è dovuto alle sole sorgenti di rumore residuo ed in particolare al*

traffico veicolare di Via Lamarmora; l'attività di cava analizzata non produce sensibili aumenti del clima acustico attuale;

- che i livelli di emissione risultano avere valori del livello sonoro inferiori ai limiti indicati dalla normativa dalla normativa vigente (DPCM del 14/11/97);
- che gli appartamenti potenzialmente più esposti, risultano avere un differenziale, dovuto dalle sorgenti sonore introdotte dal locale, inferiore ai limiti di normativa (DPCM del 14/11/97);
- che tutti i livelli sonori prodotti dalle attività oggetto di studio, misurati e stimati, sono compatibili con la normativa vigente.

Non si prevedono particolari misure o opere di mitigazione del livello di rumore, in considerazione oltre che del contesto territoriale e dei mezzi utilizzati, anche della tipologia di lavorazione che si esegue in cava, solo ritombamento del sito. La realizzazione dei fronti di scavo in passato confinano all'interno delle pareti stesse i mezzi operanti, che come per la diffusione delle polveri, costituiranno una barriera alla propagazione del rumore. I mezzi devono corrispondere, con la manutenzione, ai dati riportati sui singoli libretti nel contesto acustico e tutto nella sua efficienza.

I mezzi di trasporto del materiale percorrono solo piste interne, di collegamento tra i cumuli e la loro dislocazione sull'area di cava, senza una sostanziale variazione nel traffico indotto rispetto alla situazione attuale.

Salute pubblica

La diffusione delle polveri all'interno del cantiere, nonché all'esterno fino a ricettori sensibili, può determinare lo sviluppo di patologie sia agli addetti ai lavori, sia alla popolazione residente limitrofa alla cava. Stessa considerazione può essere fatta per quanto riguarda la diffusione del rumore legato alle macchine utilizzate in cantiere ed al traffico indotto.

Considerato il contesto territoriale nel quale è inserito il sito e tenuto conto della tipologia di cava (a fossa), le problematiche legate alla diffusione delle polveri ed al rumore, sono circoscritte nell'area di cantiere e quindi limitate agli addetti ai lavori.

Per quanto riguarda gli addetti ai lavori, si rimanda a tutte le disposizioni previste dalla vigente normativa in materia di sicurezza nei cantieri e alle norme di polizia mineraria specifiche per il tipo di attività prevista.

Le misure di mitigazione adottate, sono quelle tipiche dei cantieri e consistono principalmente nelle seguenti:

- utilizzo di acqua per la bagnatura delle piste interne, in particolare durante i periodi siccitosi
- bagnatura dei cumuli di materiale sterile prima della movimentazione
- copertura con teloni dei mezzi di trasporto
- bassa velocità dei mezzi di trasporto
- lavaggio delle ruote in uscita dal cantiere

Per quanto riguarda il rumore, si rimanda alla normativa sulla sicurezza e di polizia mineraria, mentre l'unica misura che può essere adottata è quella di utilizzare solo macchinari moderni, certificati e mantenuti sempre in efficienza, come sopra già evidenziato.

Inoltre al fine di assicurare la tutela della qualità ambientale ed in particolare della qualità atmosferica, verrà implementato un programma di monitoraggio delle emissioni polverulente diffuse, relativamente all'area interessata dai lavori di risistemazione. Sarà, quindi, prevista l'individuazione di almeno due punti di monitoraggio, localizzati lungo la direttrice principale del vento dominante, rispettivamente a monte e a valle dell'area per il monitoraggio delle polveri.

Paesaggio

La pianificazione del territorio di Guidonia Montecelio, attraverso lo studio Paesaggistico Regionale, approvato con DGR n.5 del 21.04.2021, ha tenuto conto della caratterizzazione storico culturale che ha rappresentato in passato e che dovrà rappresentare questo territorio e dall'esame degli strumenti di pianificazione dell'area sita in località Valle Pilella, lo stralcio della tavola B del PTPR, ha evidenziato che l'area in esame non è interessata da vincoli di tipo paesaggistico.

Il contesto territoriale caratterizzato da attività analoghe, la distanza dal centro abitato e la tipologia di cava a fossa, consente di limitare l'impatto paesaggistico correlato all'attività di coltivazione, la quale peraltro, come già più volte evidenziato, rappresenta un'attività che ha radici molto antiche e che vista anche l'estensione, ne costituisce l'elemento caratterizzante questo territorio.

La tipologia di cava è a fossa, le attività di recupero si svolgeranno ancora al di sotto del piano campagna fino a raggiungerlo, le attività lavorative ad oggi non sono visibili dai punti di visuale limitrofi poi con il raggiungimento della quota non esisterà più tale disagio.

Le misure di mitigazione di carattere vegetazionale già previste, consentiranno un miglior inserimento paesaggistico del sito a recupero ultimato.

ALTERNATIVE DI PROGETTO

Non ci sono alternative per quanto riguarda la possibilità di completare il progetto, con la richiesta della 2° Proroga secondo la normativa vigente L.R. 17/2004 bisogna richiedere il rinnovo dell'Autorizzazione giusta causa per il proseguo dell'attività con il completamento del progetto e accelerare i tempi di recupero dell'area, restituendola quanto prima al suo aspetto naturale. Le operazioni di recupero non-interferisce con le finalità di conservazione e razionale gestione del territorio.

Le operazioni di recupero ambientale del sito estrattivo, nella sua globalità sarà parte integrante per quanto possibile ad una morfologia, che avvicinandosi al profilo ante opera, restituirà la stessa la destinazione d'uso originaria nel volgere di pochi anni e comunque in linea con le indicazioni di PRG o eventuali nuove Varianti.

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Ing. Silvio Agelli, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Viterbo al n. 486, ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 46, 47 e 76 del Decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Considerato che a norma dell'art. 19 commi 3 e 4 del D.Lgs. 152/2006 nell'ambito istruttorio sono stati acquisiti i seguenti pareri che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni:

1. nota prot.n. 6713 del 22/06/2022, acquisita con prot.n. 617982 del 23/06/2022 dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale;
2. nota prot.n. 791308 del 11/08/2022 dell'Area Urbanistica, Copianificazione e Programmazione Negoziata di Roma Capitale e Città Metropolitana;

Conclusioni

Effettuata l'istruttoria di Verifica di assoggettabilità a V.I.A., si formulano le seguenti considerazioni conclusive:

- la proposta progettuale in esame consiste in una richiesta di rinnovo presentata ai sensi dell'art. 16 bis, comma 2, lettera a) del R.R. n. 5 del 14/04/2005 e quindi finalizzata al solo completamento del piano di coltivazione e recupero ambientale autorizzato;



- come riportato nel Verbale di verifica redatto ai sensi dell'art. 16, comma 4 della L.R. n. 17/04, l'attività di coltivazione è proseguita in attesa della definizione dell'istanza di rinnovo, così come disposto dalla normativa di settore (art. 16 bis, comma 4 del R.R. n. 5/2005);
- come dichiarato dal Direttore dei Lavori l'attività di coltivazione risulta terminata in data 01/03/2019, per cui allo stato attuale il progetto consiste nei soli interventi finalizzati al recupero ambientale del sito di cava, in conformità al progetto autorizzato;
- allo stato attuale la cava presenta una tipologia a fossa, parzialmente ritombata mediante l'utilizzo dei soli scarti della pregressa coltivazione, fino a quote poste almeno un metro al di sopra del livello statico della falda idrica;
- il riassetto morfologico finale prevede il completo ritombamento del vuoto di cava ed il ripristino delle quote ante operam, mediante l'utilizzo di materiale esterno gestito ai sensi del D.P.R. 120/2017, necessario a compensare il deficit attuale presente in cava;
- il progetto di recupero ambientale prevede il riutilizzo agricolo dell'area di intervento, mediante la messa in opera di uno spessore di 0.5 metri di terreno vegetale e di interventi di carattere agronomico. si prevede inoltre la realizzazione di due superfici arbustive ed arboree in due settori della cava, complessivamente di 763 mq;
- l'area di intervento non interferisce con Beni paesaggistici vincolati ai sensi del D.Lgs. n. 42/04, non ricade all'interno di Aree Naturali Protette ai sensi della Legge n. 394/91 e della L.R. n. 29/97 e risulta esterno al limitrofo Sito della Rete Natura 2000 "Travertini Acque Albule" e all'area di concessione mineraria denominata "Acque Albule";

Considerato che l'area interessata dall'attività di coltivazione ricade all'interno della "Zona di cave di travertino", così come rappresentato nella Tavola P4-Cf del "Piano stralcio per il tratto metropolitano del Tevere da Castel Giubileo alla foce - PS5";

Tenuto conto delle osservazioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale riportate nella nota del 22/06/2022, con particolare riferimento alle disposizioni contenute nelle NTA del Piano che prescrive la limitazione delle nuove cave ed il ripristino ambientale delle cave esistenti (art. 55), nonché la necessità di predisporre idonee prescrizioni al fine di limitare gli impatti in caso di interferenza con la falda idrica (comma 3 dell'art. 46);

Preso atto che come rappresentato nella documentazione progettuale esaminata l'attività estrattiva del travertino è terminata e la cava risulta già parzialmente ritombata con i materiali di scarto della pregressa coltivazione, fino ad almeno un metro al di sopra della falda idrica in condizioni statiche;

Valutato quindi che il progetto risulta conforme alle disposizioni contenute nelle NTA del Piano di Bacino, in quanto prevede il ripristino ambientale di una cava esistente, nonché l'assenza di interferenze con la falda idrica indicata allo stato attuale già al di sotto del piano di ritombamento parziale;

Tenuto conto che in merito all'interferenza dell'attività estrattiva con le risorse idriche superficiali e sotterranee evidenziata nella sopra citata nota dell'Autorità di Bacino, è da rilevare che i lavori di coltivazione sono già da tempo terminati e che il progetto proposto consiste esclusivamente nel completamento del recupero ambientale del sito estrattivo, così come peraltro previsto nel progetto autorizzato;

Tenuto conto che dal Verbale di sopralluogo effettuato ai sensi dell'art. 16 della L.R. 17/04 e dalle Perizie Giurate allegate alla documentazione di progetto, il piano di coltivazione e recupero ambientale effettuato risulta conforme al progetto autorizzato;

Valutato che solo il completamento del recupero ambientale previsto consentirà, attraverso il ricolmamento completo del vuoto di cava con materiale idoneo ed il ripristino di un uso del suolo di tipo agricolo, la ricostituzione dell'assetto morfologico ante operam con conseguente ripristino dell'assetto idrografico naturale;

Valutato inoltre che solo il completamento del recupero ambientale previsto nel progetto autorizzato, consentirà anche il ripristino parziale delle condizioni idrogeologiche naturali;

Considerato che al fine di consentire il ripristino il più possibile aderente alle condizioni idrogeologiche naturali, sarà necessario utilizzare materiale con caratteristiche fisico-chimiche adatte e sarà necessario adottare specifiche precauzioni in merito alla messa in opera dello stesso;

Tenuto conto delle considerazioni contenute nel Verbale di verifica dei lavori redatto ai sensi dell'art. 16 della L.R. 17/04, in merito alla necessità di garantire condizioni di stabilità durante le fasi di recupero ambientale della cava;

Considerato che durante i lavori di ultimazione del piano di recupero ambientale, si dovrà tenere conto che ai sensi della D.G.R. Lazio n. 1159 del 02/08/2002, integrazione alla D.G.R. 2649/1999 "Normativa tecnica per l'edificazione nelle zone a rischio Sinkhole", il sito di intervento ricade all'interno dell'area compresa tra i comuni di Tivoli e Guidonia Montecelio, fortemente indiziata del rischio sinkhole;

Preso atto del parere espresso dall'Area IV – Urbanistica, Pianificazione Territoriale – Patrimonio – Cimitero del Comune di Guidonia Montecelio allegato alla documentazione di progetto, dal quale risulta che secondo le previsioni del P.R.G. vigente l'attività in essere è in parte "Conforme" ed in parte "Compatibile";

Tenuto conto che dallo Studio di Impatto Acustico effettuato, che peraltro ha preso in considerazione anche le pregresse attività di coltivazione, tutti i livelli sonori sono risultati compatibili con la normativa vigente in materia;

Valutate le criticità rilevate e le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti;

Tenuto conto dei criteri di cui all'allegato V alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e verificato se il progetto produce possibili impatti ambientali significativi e negativi;

Ritenuto quindi necessario prevedere specifiche opere di mitigazione ed attuare specifiche procedure gestionali durante tutta la fase di cantiere

Per quanto sopra rappresentato

effettuata la procedura di Verifica ai sensi del D.Lgs. 152/2006, in relazione all'entità degli interventi ed alle situazioni ambientali e territoriali descritte, si ritiene che il progetto possa essere escluso dal procedimento di V.I.A. alle seguenti condizioni:

1. il progetto sia attuato secondo quanto previsto negli elaborati presentati, elencati nelle premesse e secondo quanto previsto dal progetto autorizzato;
2. come previsto dalla vigente normativa di settore (L.R. n.17/04 e s.m.i.), sarà cura del Comune di Guidonia Montecelio verificare l'andamento dei lavori di recupero ambientale, così come descritti nel progetto esaminato;
3. la Società proponente dovrà provvedere a reperire il materiale esterno necessario al recupero ambientale del sito di cava nei tempi previsti dal progetto di rinnovo presentato (10 anni);
4. per quanto riguarda il materiale proveniente dall'esterno (sottoprodotti), necessario al completamento del recupero ambientale del sito estrattivo, si dovranno applicare le seguenti indicazioni:
 - dovrà essere gestito ai sensi della normativa vigente (D.Lgs. 152/2006, D.P.R. n.120 del 13/06/2017 e Determina Dirigenziale n. 27 del 02/02/2021 del Comune di Guidonia Montecelio);
 - al fine di garantire una maggiore tutela della falda idrica superficiale, tenuto conto del contesto idrogeologico caratterizzato anche dalla limitrofa Concessione Mineraria delle "Acque Albule" ed a prescindere dalla destinazione urbanistica dell'area, il materiale proveniente dall'esterno dovrà rispettare i limiti di cui alla colonna A della Tabella I, allegato 5, al Titolo V, parte IV, del Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i.;
5. per la realizzazione del progetto dovranno essere demolite le eventuali strutture attualmente presenti sull'area di intervento e di conseguenza i materiali prodotti dalla demolizione degli stessi dovrà essere gestito ai sensi della normativa vigente in materia di rifiuti;
6. eventuali ulteriori prescrizioni sulle modalità di recupero ambientale potranno venire dai dati derivanti dal modello di flusso e dalle norme che saranno emanate dalla Regione Lazio, in ottemperanza alle disposizioni di cui all'art. 46 delle NTA del "PS5" dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale;
7. le operazioni di recupero ambientale dovranno essere effettuate in conformità con le attività estrattive limitrofe, al fine di garantire condizioni di sicurezza in fase di cantiere ed un riassetto morfologico coerente con il territorio circostante. In alternativa dovrà essere realizzata, così come ipotizzata dalla proponente, un'opera di contenimento confinante con le attività limitrofe, che dovrà essere preventivamente sottoposta ad analisi di stabilità ai sensi della vigente normativa tecnica (NTC, 2018);

Suolo e sottosuolo

8. in generale, nell'area di intervento, sia in fase di cantiere che a recupero ultimato, siano realizzate tutte le opere provvisorie e definitive atte a garantire la sicurezza dei luoghi, la stabilità del suolo, il buon regime delle acque di deflusso e la protezione delle falde dai fenomeni di inquinamento;
9. durante la fase di cantiere, a prescindere dalle verifiche di progetto e dai dati acquisiti dai rilievi effettuati, sarà cura del Direttore dei Lavori accertare la stabilità dei fronti di coltivazione residui, oltre a quelle dei cumuli degli sterili, in base alle caratteristiche geotecniche dei materiali e quelle strutturali dei fronti;
10. nel caso di realizzazione di opere di contenimento ad esempio mediante blocchi di travertino di separazione con le attività estrattive limitrofe, questi dovranno essere correttamente dimensionati previa verifica di stabilità da effettuare ai sensi della vigente normativa tecnica in materia NTC, 2018;



11. durante i lavori di ricolmanento del vuoto di cava, il Direttore dei Lavori dovrà verificare anche la possibile presenza di cavità carsiche, che potrebbero condizionare le condizioni di sicurezza del sito di cava (area a rischio Sinkhole);
12. l'assetto morfologico finale a recupero ultimato dovrà essere tale da garantire il corretto drenaggio delle acque superficiali, in modo da evitare fenomeni di erosione e quindi garantire condizioni di stabilità a lungo termine;
13. al termine dei lavori di ricolmamento dovrà quindi essere valutata la necessità di realizzare delle canalette di drenaggio delle acque superficiali;
14. nella parte finale del ricolmamento dovrà essere messo in posto uno strato di almeno 0.5 m di terreno vegetale ricco in sostanza organica, inerbito nella parte superficiale al fine di proteggerlo dai fenomeni erosivi;

Ambiente idrico

15. il materiale di provenienza esterna destinato al ricolmamento del vuoto di cava, seppur posto al di sopra del livello statico della falda dei travertini, questo dovrà essere messo in opera in modo da alterare il meno possibile le condizioni idrogeologiche ed idrauliche del sito, evitando la formazione di vuoti o di compattazioni eccessive;
16. nel caso di utilizzo di blocchi di travertino non commercializzabili, questi dovranno essere ridotti di dimensioni e miscelati al resto del materiale a disposizione, in modo da costituire un deposito più uniforme;
17. le eventuali opere di drenaggio delle acque superficiali a recupero ultimato, necessarie ad evitare fenomeni di erosione superficiale e consentire così il ripristino dell'attività agricola ante operam, dovranno essere opportunamente dimensionate mediante specifiche verifiche idrauliche e realizzate utilizzando le tecniche dell'ingegneria naturalistica;

Paesaggio e vegetazione

18. gli interventi di riassetto morfologico e recupero ambientale dovranno essere realizzati così come previsti nel progetto esaminato e in accordo con le attività estrattive adiacenti;
19. al termine dell'attività di coltivazione, al fine di garantire il ripristino dell'attività agricola ante operam dell'area di intervento, così come previsto nel progetto, è fatto obbligo rimuovere tutte le strutture a servizio dell'attività stessa, ad eccezione delle eventuali opere di regimazione delle acque superficiali che si dovessero rendere necessarie;
20. i due interventi vegetazionali previsti dovranno prevedere l'impiego di ecotipi locali o di specie autoctone certificate, evitando sesti di impianto regolari, in modo da ottenere un intervento di tipo naturalistico;

Atmosfera

21. dovranno essere attuati tutti i criteri ai fini di una corretta applicazione dei provvedimenti di prevenzione, contenimento e riduzione dell'inquinamento atmosferico stabiliti dalle Norme di Attuazione del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, nonché i controlli e la valutazione dell'efficacia delle misure adottate;
22. la produzione delle polveri dovrà essere limitata in modo da non interferire con gli elementi antropici presenti nelle aree circostanti la cava e con la viabilità locale. Al fine di consentire il rispetto dei limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, dovranno comunque essere attuate le seguenti misure:
 - periodici innaffiamenti delle piste interne all'area di cava e dei cumuli di materiale inerte attraverso impianti fissi e mobili, con aumento della frequenza delle bagnature durante i periodi più siccitosi;
 - bagnatura periodica delle aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali, o loro copertura, anche mediante semina di essenze erbacee, al fine di evitare il sollevamento delle polveri;



- utilizzo di teloni di copertura dei carichi trasportati in modo da ridurre eventuali dispersioni di polveri durante il trasporto dei materiali;
 - lavaggio giornaliero dei mezzi di cantiere;
 - velocità ridotta per i mezzi di trasporto;
 - periodica manutenzione degli automezzi;
 - lavaggio delle ruote dei mezzi di trasporto prima dell'immissione sulla viabilità principale (S.S. Tiburtina - Valeria);
23. per quanto riguarda il contenimento delle emissioni di gas e particolato, dovranno essere adottate le seguenti misure:
- utilizzo di mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia dotati di sistemi di abbattimento del particolato di cui occorrerà prevedere idonea e frequente manutenzione e verifica dell'efficienza anche attraverso misure dell'opacità dei fumi;
 - uso di attrezzature di cantiere e di impianti fissi il più possibile con motori elettrici alimentati dalla rete esistente;
24. per quanto riguarda l'impatto acustico correlato alle attività di scavo, movimentazione e trasporto, dovranno essere rispettati i limiti assoluti di emissione ed immissione acustica di cui al D.P.C.M. 14/11/97;
25. al fine di limitare l'impatto acustico, dovranno essere utilizzate unità operative di recente tecnologia, rispondenti alle specifiche tecniche previste dalla vigente normativa sui livelli di emissione delle macchine da cantiere e sottoposte a regolare manutenzione;
26. dovranno essere effettuati dei controlli sui silenziatori degli automezzi circolanti e sulla rumorosità degli impianti di lavorazione. Gli automezzi e le macchine operatrici in uso, anche se solo impiegate nelle attività di cava, dovranno essere sottoposte a verifica annuale per quanto riguarda l'integrità strutturale del dispositivo di scarico;

Monitoraggio

27. con riferimento alle indicazioni contenute nello studio ambientale esaminato, si forniscono le seguenti ulteriori indicazioni:
- per quanto riguarda le acque sotterranee, per il monitoraggio dovranno essere realizzati due piezometri, uno a monte e uno a valle rispetto al deflusso della falda idrica sotterranea;
 - il monitoraggio quali-quantitativo della falda dovrà partire prima dell'utilizzo del materiale esterno al sito di cava per la determinazione dello stato ante operam e proseguito durante tutta la fase di cantiere e per un congruo periodo a recupero ultimato;
 - come previsto dalla D.G.R. n. 222 del 25/03/2005, la Società proponente dovrà attivare il monitoraggio delle acque interagenti con l'attività di cava, con la trasmissione dei dati all'Area "Centro Funzionale Regionale", secondo le specifiche tecniche e le modalità di volta in volta definite dall'Area stessa;
 - al fine di verificare periodicamente l'eventuale diffusione nel sottosuolo di inquinanti provenienti dall'attività di coltivazione, con riferimento alle concentrazioni soglia di contaminazione previste nella Tabella 2 dell'Allegato V alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il monitoraggio qualitativo della falda idrica dovrà essere effettuato con una frequenza almeno semestrale;
 - contestualmente all'inizio dei lavori per il completamento del recupero ambientale, dovranno essere effettuate ulteriori misure del rumore, al fine di verificare i dati precedentemente acquisiti e nel caso fosse necessario, prevedere idonee misure di mitigazione al fine di garantire il rispetto dei limiti di legge;

- dopo la valutazione della compatibilità acustica da effettuare all'inizio dei lavori di recupero, il campionamento della componente rumore dovrà essere effettuato con una cadenza almeno annuale;
- in merito alle emissioni in atmosfera di tipo diffuso, dovrà essere effettuata una determinazione delle polveri lungo il perimetro della cava, con una cadenza almeno semestrale, al fine di verificare il non superamento dei limiti di legge;
- per le emissioni di rumore e polveri derivanti dall'attività dei mezzi di trasporto, in caso di superamento dei limiti previsti dalla normativa dovranno essere adottate idonee misure atte a mitigare e contenere dette emissioni;
- i risultati dei monitoraggi, dovranno essere conservati presso gli uffici della cava per tutta la durata dei lavori di coltivazione e di recupero ambientale, a disposizione degli organi di controllo competenti;

Prescrizioni generali di prevenzione inquinamento

28. durante tutta la fase di cantiere, dovranno essere attuate misure di prevenzione dell'inquinamento volte a tutelare le acque superficiali e sotterranee, il suolo ed il sottosuolo, nello specifico dovranno essere:

- adeguatamente predisposte le aree impiegate per il parcheggio dei mezzi di cantiere, nonché per la manutenzione di attrezzature e il rifornimento dei mezzi di cantiere. Tali operazioni dovranno essere svolte in apposita area impermeabilizzata, dotata di sistemi di contenimento e di tettoia di copertura o, in alternativa, di sistemi per il primo trattamento delle acque di dilavamento (disoleatura);
- stabilite le modalità di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose e le modalità di gestione e stoccaggio dei rifiuti; i depositi di carburanti, lubrificanti sia nuovi che usati o di altre sostanze potenzialmente inquinanti dovranno essere localizzati in aree appositamente predisposte e attrezzate con platee impermeabili, sistemi di contenimento, pozzetti di raccolta, tettoie;
- gestite le acque meteoriche di dilavamento eventualmente prodotte nel rispetto della vigente normativa di settore nazionale e regionale;
- adottate modalità di stoccaggio del materiale sciolto volte a minimizzare il rischio di rilasci di solidi trasportabili in sospensione in acque superficiali;
- adottate tutte le misure necessarie per abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano coinvolgere sia i mezzi ed i macchinari di cantiere, sia gli automezzi e i veicoli esterni, con conseguente sversamento accidentale di liquidi pericolosi, quali idonea segnaletica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di intervento in emergenza;
- gestiti nel rispetto delle norme vigenti gli eventuali rifiuti prodotti, anche a seguito di eventuali attività di manutenzione, identificando i rifiuti pericolosi e non pericolosi attraverso gli specifici codici CER, in particolare per gli eventuali stoccaggi temporanei di rifiuti dovranno essere adottate le prescrizioni tecniche previste dal D.Lgs 152/06 e s.m.i.;

29. le operazioni di rifornimento dovranno essere svolte esclusivamente nelle aree dedicate, dove dovranno essere previsti tutti i sistemi e adottate tutte le procedure necessarie ad evitare qualsiasi fenomeno di sversamento al suolo dei carburanti;

30. le acque di scarico civili provenienti dai moduli adibiti ad uffici, spogliatoi e servizi, dovranno essere smaltite ai sensi della normativa vigente;

Sicurezza

31. dovranno essere rispettate tutte le indicazioni inerenti la sicurezza dei lavoratori, contenute nel D.Lgs. n. 624/96 e nel D.Lgs. n. 81/2008 e nel DPR 128/59;



32. al fine di garantire condizioni di sicurezza del traffico stradale, dovrà essere predisposta idonea cartellonistica in corrispondenza dell'immissione della strada statale Tiburtina-Valeria, con indicazione dei mezzi di cantiere in uscita visibili da ambedue le direzioni;

Procedurali

33. come disposto dalla Legge Regionale n.17/04 e s.m.i., il Comune verifica i lavori di coltivazione e recupero ambientale autorizzati, nonché vigila sull'osservanza delle norme della predetta legge, delle prescrizioni contenute nell'autorizzazione e degli obblighi oggetto della convenzione;
34. sono fatte salve tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati, in materia ambientale, necessari per la realizzazione e l'esercizio dell'intervento in progetto ai sensi delle normative vigenti;
35. ai sensi del § 6.7.8 della D.G.R. 132/2018 il provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA, comprese le motivazioni, è pubblicato integralmente sulla pagina dedicata del sito web istituzionale e sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio (BURL);
36. i termini di efficacia del provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA sono di 10 (dieci) anni dalla data di pubblicazione dello stesso sul BURL, eventualmente prorogabile su istanza del proponente.

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.Lgs. 152/2006.

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti, inficiano la validità della presente istruttoria.

Il presente documento è costituito da n. 19 pagine inclusa la copertina.